

Rotta a Est. Il nuovo ruolo del gigante asiatico nel seminario STS Deloitte - Fondazione Italia-Cina

Da Pechino l'antidoto a Trump

La crescita dei consumi interni offre nuove chances all'Italia

Gianluca Di Donfrancesco

■ Nell'era delle guerre commerciali minacciate dal presidente statunitense Donald Trump, dalla Cina arrivano tre buone notizie per l'Europa e l'Italia. La prima è la forza della sua economia e la resilienza dei suoi consumatori. La seconda è che Pechino rimarrà un esportatore di capitali. La terza è che per continuare a investire all'estero dovrà aprire ancora di più il proprio mercato agli investitori. A indicarle è Xu Sitao, capo-economista di Deloitte China, a Milano in occasione del seminario promosso da STS Deloitte e Fondazione Italia-Cina del 30 marzo («La Cina nell'economia globale - Scenari per le imprese italiane»).

La Cina, secondo Xu, deve accettare tassi di crescita più bassi di quelli attuali, più bassi anche del target indicato da Pechino attorno al 6,5 per cento. «Credo - dice l'economista - che il Governo in realtà guardi al 6%». Un obiettivo meno ambizioso, quindi, ma che «avrebbe comunque bisogno di stimoli per essere raggiunto e che sarebbe ancora troppo alto». Un sintomo della crescita eccessiva è la bolla del credito, che a sua volta esercita pressioni al ribasso sullo yuan.

Una crescita più lenta della Cina non deve però spaventare gli investitori esteri. Perché, sottolinea Xu, «la crescita del Pil non è così importante», più importante è invece cogliere «la resilienza dei suoi consumatori, che abbiamo fatto l'errore di sottovalutare». I cinesi nella fascia tra i 30 e i 40 anni, spiega Xu, «sono sempre più orientati agli acquisti online e non condividono l'avversione al debito delle precedenti generazioni, perciò non hanno problemi a contrarre prestiti per comprare quello che desiderano».

Positivo per l'Europa e l'Italia è anche il flusso di capitali in uscita dalla Cina. «Se il surplus commerciale - spiega Xu - impedisce di dire che lo yuan sia sopravvalutato, è però innegabile che gli asset cinesi, azioni, obbligazioni, immobili, siano fortemente sopravvalutati». Risparmio e capitali cinesi continueranno quindi a cercare sbocchi all'estero, an-

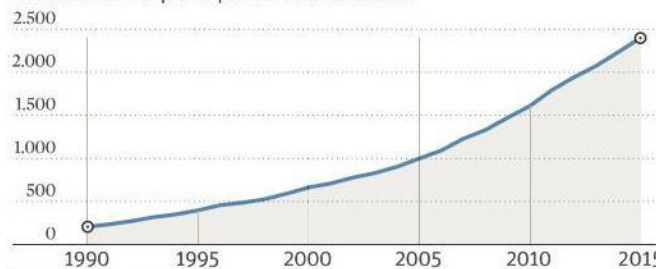
che perché «il regime di controllo dei capitali non resterà in vigore a lungo, dato che danneggerebbe l'economia reale». Una buona notizia in particolare per l'Italia, afferma Xu, che con le sue qualità nell'ingegneria e il suo *lifestyle*, «è ben posizionata per avvantaggiarsene».

Per continuare a investire all'estero, come sta facendo negli Stati Uniti, in Italia e in Germania, la Cina dovrà però aprire il proprio mercato, accettando il principio di reciprocità che i suoi partner commerciali, in particolare quelli europei, pongono con forza. «Del resto, Pechino - sottolinea Xu - ha bisogno di maggiore concorrenza interna». Se questo accadrà, le relazioni con la Ue cambieranno, soprattutto «se Trump minaccia muri tariffari», commenta Giuliano Noci, prorettore delegato del polo territoriale cinese del Politecnico di Milano. Di fronte a eventuali svolte mercantilistiche, «all'Europa e all'Italia conviene sempre di più sviluppare relazioni con l'Asia e con la Cina. L'Italia e la Cina hanno caratteristiche molto complementari. La Cina questo lo capisce e perciò guarda al nostro Paese con grande attenzione». Con un effetto collaterale non irrilevante: «Il rapporto con la Cina - sottolinea Ettore Sequi, l'ambasciatore italiano a Pechino - ci obbliga a essere più moderni ed efficienti per reggere il confronto con i nostri concorrenti».

Lo scenario

IN CRESCITA COSTANTE

Consumo medio pro-capite in Cina. In dollari

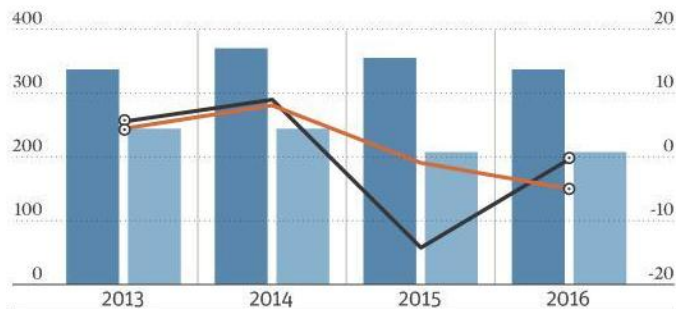


Fonte: Banca mondiale

IL LEGAME CON L'EUROPA

I rapporti commerciali, miliardi di dollari e variazione annua in %

■ Export cinese nella Ue (scala sx) ■ Import cinese dalla Ue (scala sx)
— Variazione export (scala dx) — Variazione import (scala dx)

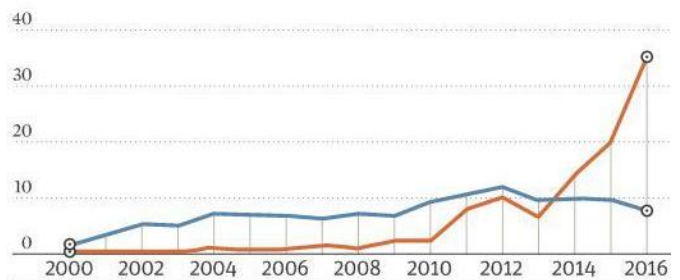


Fonte: Wind, Deloitte Research

GLI INVESTIMENTI

Dati in miliardi di euro

— Ide cinesi nella Ue — Ide Ue in Cina



Fonte: Rhodium, Group, Merics, Deloitte Research

